

# VIOLA AUDIO PREAMPLIFICATORE CADENZA E FINALE SYMPHONY

## LE SORPRESE (PER FORTUNA) NON FINISCONO MAI

Chi l'ha detto che abbiamo ascoltato già tutto, chi l'ha detto che ci sono troppi marchi in giro (io, credo, almeno un paio di volte, argh!), chi ha detto che non c'è più spazio per creare dei miti in un mondo che ne ha avuti anche troppi? Quando dietro ad una qualsiasi sigla non si cela il figlio del vicino di casa impegnato, oltre che negli esami di stato per il diploma di elettricista, anche nella costruzione di apparecchi "Hi End" che suonano meglio di qualsiasi altra cosa sul mercato (situazioni ed espressioni molto più diffuse di quanto non crediate...), ma una delle firma più accreditate del mondo audio, tutto può succedere.

**A**nche che un nuovo marchio, come Viola Audio per l'appunto, entri a palla di fuoco nel cuore di chi scrive guadagnandosi per sempre stima infinita.

E, a dirla tutta, non sono il solo rimasto impressionato da questi oggetti.

Il nostro Bebo Moroni ne ha parlato in termini lusinghieri in un'anteprema d'ascolto sulla Guida di Fedeltà del Suono numero undici dedicata agli amplificatori.

Ma cosa sono questi Viola? Chi c'è dietro, come son fatti e, soprattutto, come suonano?

Con calma cercherò di raccontare tutto questo nelle prossime pagine.

### CHI È VIOLA AUDIO?

Dietro questo nome particolare ma molto azzeccato, almeno a parere di chi scrive, si cela una nuova azienda fondata da due sopraffine menti dedite da sempre a partorire oggetti audio del più alto livello sonico possibile. Esagero?

Non credo, dato che si tratta di Tom Colangelo e di Paul Jayson, ex progettisti delle iper blasonate Mark Levinson e Cello industrie audio.

Per coloro che soltanto adesso si fossero avvicinati al nostro pazzo e meraviglioso mondo dell'audio di qualità (mi auguro sempre che ci sia qualcuno nuovo a questa nostra passione, chissà...) basti dire che i prodotti partoriti a suo tempo dai due signori in questione, in una ipotetica classifica di tutti i tempi, sarebbero sicuramente ricompresi, almeno, nei primi

dieci di ogni tempo.

Infatti se parlassimo con un vecchio appassionato e facessimo il nome dei finali Mark Levinson ML-1 e ML-2, oppure del preamplificatore Cello Palette o A u d i o

una seria ipoteca sulla palma di migliori prodotti in assoluto.

Ultimamente abbiamo avuto il piacere di provare tanti apparecchi di alto livello e vi posso dire con assoluta certezza che i Viola di cui ci occupiamo questa volta hanno lasciato il segno come pochi altri. Tutti e due, ma in particolar modo a stupire davvero è stato il pre.

Non perché sia oggettivamente migliore del finale, per carità.

È solo che il pre ha la capacità di plasmare una catena conosciuta in maniera più evidente di quanto non faccia il finale.

**I n t e n d i a m o c i**, entrambi sono prossimi allo zero assoluto in termini di colorazioni o eufonie non gradite, ma il finale, con la sua iper controllata capacità di gestire il flusso sonoro si mette meno in evidenza di quanto non faccia il suo compagno.

Ma andiamo con ordine.

### COSTRUZIONE

Come potete leggere nelle pagine redatte a cura dell'Ing. Fulvio Chiappetta, dedicate proprio ai nostri

Viola, i motivi di interesse, aprendo i due apparecchi non mancano davvero.

Per quanto riguarda la costruzione devo riportare di una grande sobrietà realizzativa, di un atteggiamento minimalista, scarno, pulito ma tremendamente essenziale.

I frontali, in alluminio massiccio, sono solcati da una scalfitura verticale che ne ingentilisce non poco la massa insieme alla particolare finitura dell'alluminio che rende gradevolissima al tatto la superficie degli apparecchi.

Il preamplificatore, completamente bilanciato, è dotato di alimentazione esterna di



Suite, dei diffusori Cello Stradivari e Grand Master e chiedessimo di collocarli in graduatoria, penso che faticherebbe a non occupare le prime cinque o sei posizioni dall'alto.

Poi, si sa, le cose cambiano, le ditte evolvono, i percorsi di ognuno prendono le direzioni più impensate ma quando ci sono le capacità e una devastante passione, si torna inevitabilmente a far parlare di sé.

Ed eccoci, oggi, a testare due apparecchi che, pur costando una fortuna in senso assoluto, non costano comunque come i più cari in assoluto mettendo comunque

tipico "Choke", connessa al telaio principale tramite un cavo che ha più a che fare con il mondo dell'informatica che con quello dell'Hi End più estrema, quell'Hi End che negli anni ci ha abituato a cordoni di dimensioni tali da poter assicurare un peschereccio al molo. Il pannello posteriore del pre ospita sei ingressi linea più uno "ausiliario" nel quale si potrà in futuro montare un scheda fono opzionale. Il fronte è scandito dalla presenza di quattro grosse manopole, curiosamente traforate, rispettivamente dedicate alla selezione degli ingressi, al volume, e a due selettori di guadagno che diventano, sostanzialmente, un raffinatissimo controllo di bilanciamento.

Poche altre volte, per esempio proprio con i nuovi Cello di cui potrete leggere le note d'ascolto prossimamente su Fedeltà del Suono, ho potuto godere del piacere di smanettare un comando rotatorio a resistenze. Guardacaso i nuovi Cello ereditano proprio alcuni componenti creati da Colangelo...

Il selettore del volume del Cadenza, così come i due comandi del balance, sono così precisi, solidi, fluidi da rendere sopportabile e condivisibile la scelta di non aver dotato, proprio per garantire la massima qualità, di telecomando questo preamplificatore.

Il finale, di dimensioni abbastanza normali, largo come il pre, ma molto più alto, dispone di uscite per i diffusori di buonissima qualità, oltre agli ingressi bilanciati ed RCA.

Pesa come un autotreno frenato, scalda pochissimo e spinge come un dannato.

### L'ASCOLTO

Badando poco alle ciance e andando dritti alla questione cruciale, devo operare una prima seria divisione fra quello che è stato l'ascolto del preamplificatore e quello del finale. Quando mi sono stati recapitati entrambi gli apparecchi stavo curando l'ascolto dei finali Lamm M1.2 Reference.

Quindi l'impianto in cui i Viola si sono trovati ad operare era il seguente: Lettore cd Naim CD 555, preamplificatore Klimo Merlin Ls+, finali mono Lamm M1.2 Reference, diffusori Kharma Ceramique 3.2, cavi White Gold Infinito Fil e Klimo Reference.

L'ambiente è quello costituito dalla ormai famigerata sala d'ascolto con uso di cucina e cioè da un monolocale di circa quaranta metri quadri assolutamente privo di

qualsiasi tipo di trappola acustica (se si eccettuano due Daad di medie dimensioni di Acustica Applicata) essendo invece zeppo di libreria, divano letto, cucina, pouff tipo Fracchia e tappeto in cocco.

Altro non c'è perché non c'entrerebbe nemmeno a pezzi.

Comunque il posto gode di un'acustica naturale di disarmante correttezza, né

ficatore ha soggiornato per due mesi nel mio impianto casalingo (ancorché stravolto dalla disconnessione dei due finali Klimo Beltaine) ben più di quanto non abbia poi fatto il finale.

Non credo sia stato solo per il maggior tempo passato insieme al Cadenza se alla fine mi sono trovato ad essere ammalato più da questo che dal finale Symphony.

È stato un insieme di circostanze fra cui la particolare sinergia sviluppatasi prima tra i Lamm M1.2 e i due diffusori Kharma Ceramique 3.2, e poi l'altrettanto felice unione fra questi finali ed il preamplificatore Viola.

Sgombro subito il campo da equivoci di qualsiasi tipo.

Non è che l'uno sia sensibilmente "migliore" dell'altro, tutt'altro.

Si respira un family feeling spaventoso fra il Cadenza ed il suo finale.

È soltanto che, davvero, la capacità sfoderata dai due Lamm di condurre a spasso per la casa i diffusori impiegati ha avuto realmente del soprannaturale.

In quest'ottica credo che la sinergia fra il Cadenza ed i Lamm sia stata di un tale, inusitato, livello da lasciare spazio a ben pochi altri commenti.

Va bene, ma come suonano questi Viola?

Sono fra i più onesti apparecchi che mi sia mai capitato di ascoltare. Per onesto intendo che compiono fino in fondo il loro dovere, con garbo, discrezione, efficacia. E qual è il compito istituzionale che apparecchi elettrici devono svolgere nel campo dell'amplificazione del messaggio musicale?

Amplificarlo appunto, ma senza, possibilmente, modificare più di tanto (sarebbe meglio che non lo modificassero affatto) il segnale che entra in ingresso.

Cioè, mi si perdoni l'esempio di raggelante semplicità, se entra "a" deve uscire "A".

A parte il fatto che questo non capita praticamente mai, altrimenti tutto suonerebbe uguale e noi, felici per il traguardo raggiunto contestualmente smetteremmo di divertirci, anche

ammesso che ci sia qualcuno in grado di compiere il suo dovere fino in fondo bisogna vedere come questo lavoro viene fatto in termini di classe, calma, piacevolezza. Voglio dire che possiamo avere anche la più efficiente, precisa, igienica delle colf in casa, ma se mentre pulisce, beve vino, bestemmia, e ci chiede di cambiare canale per guardare la De Filippi, anche se non ci possiamo lamentare della pulizia ottenuta,



La struttura dual mono dell'ampli Symphony è evidente anche nel pannello posteriore dove, oltre agli ingressi XLR sono inserite le doppie morsettiere per i diffusori.



Sul retro dell'alimentatore c'è solo la vaschetta IEC, l'interruttore e, in basso a sinistra, il curioso connettore per portare la tensione di rete al preamplificatore.



Dietro al pre ingressi e uscite RCA e bilanciate di qualità eccelsa.

riflettente né assorbente, un sogno praticamente.

M'è venuto spontaneo, se non altro per mere questioni logistiche, sostituire inizialmente il mio pre personale col Cadenza, tanto per vedere cosa succedeva. In un secondo tempo ho disconnesso i Lamm ed ho allacciato il Symphony al resto dell'impianto.

Sta di fatto che così operando il preampli-

potremmo trovarci a preferire qualche cicca di più sparsa qua e là.

Ebbene i due Viola e la loro compito lo fanno egregiamente.

Sono da qualche mese nella mia ipotetica lista dei dieci apparecchi top da raccomandare ad un fratello danaroso in odore di audifilia.

La sensazione più nitida che forniscono è quella di una magistrale capacità di innalzare il livello del segnale che gli giunge a monte in una copia esatta, di dimensioni maggiori in tutti gli ambiti in cui lo deve essere.

Nulla viene lasciato indietro, tutti i parametri vengono riproposti dopo aver subito un trattamento che appare davvero come uno dei meno invasivi mai ascoltati.

Il dettaglio, la messa a fuoco e la velocità, qui lo dico e qui lo riaffermo, ad oggi non hanno pari nella mia pure non breve esperienza.

Ogni singolo passaggio, per intricato che sia, risulta finemente risolto, con assenza di fatica, con una naturalezza disarmante ed una capacità di mantenere i colori strumentali da lasciare ammirati.

La riserva di energia del finale sembra essere illimitata.

Non ho voluto rischiare le membrane in ceramica delle due Kharma con pressioni sonore fuori luogo, ma vi assicuro che sarei arrivato tranquillamente alla rottura di queste prima di poter ascoltare, semmai vi fosse stato, il minimo indurimento, la minima tensione verso lo sforzo.

Rispetto ai due Lamm il Symphony, spinge più forte, è più veloce e nitido, perdendo soltanto un po' di quella leggerissima capacità interpretativa e introspettiva (che sai che c'è, lo accetti e però ti piace) che mi ha fatto urlare al miracolo in occasione della prova dei due finali filsovietici.

La riserva dinamica è tale da far compiere dei veri balzi sul divano ogni qualvolta si ascolti una percussione, più ancora di questo, a stupire, è la capacità di pilotaggio, la sensazione di saper prendere per mano gli altoparlanti e di condurli con una autorevolezza davvero di livello elevatissimo.

Il tutto avviene conservando ariosità, cesello, sfumature anche minime.

Il preamplificatore poi, ascoltato da solo, lascia davvero a bocca spalancata per la capacità di ricostruire un'immagine tridimensionale a fuoco in maniera drammatica, resa a due, tre, quattro metri dalla parete di fondo quando serve, materica, concreta, presente in maniera seducente come forse, da un pre a stato solido, non ho mai potuto ascoltare.

Forse qualche preamplificatore valvolare, tra cui parzialmente quel vecchio leone del Merlin di Dusan Klimo, sul mercato da quasi vent'anni e con qualche pelo che comincia, ma molto lentamente, a imbiancare, riesce ad offrire una maggio-

re ariosità in gamma altissima, ma il senso di scolpitura plastica, la fluidità con cui questa viene resa ed il cesello su tutta la gamma, francamente, sono doti davvero strabilianti in possesso del Viola Cadenza.

Si sente, eccome, che si tratta di un preamplificatore a stato solido, ma si potrebbe essere indotti a credere che da qualche parte faccia capolino una valvolina egregiamente nascosta da qualche parte.

Lo spettro delle frequenze è, come vi dicevo, trattato nella maniera più rispettosa possibile.

La risposta in frequenza pare, almeno all'ascolto, fra le più piatte possibili, eppure, non so come ciò sia possibile, siamo lontani da qualsiasi eccesso in alta definizione.

Gli strumenti, gli esecutori, sono lì, palpabili, avvincenti, emozionanti ma senza indurre astigmatismi in chi guarda, senza portare luce fredda nel panorama che si ha dinnanzi.

Il microdettaglio è di una chiarezza olimpica, i suoni sono separati in maniera netta, facilmente seguibili gli uni dagli altri.

Il tutto avviene con una finezza di grana da vero fuoriclasse; lo stesso dicasi per la cura posta nel cercare, e nel riuscire, di riprodurre esattamente il contenuto armonico dei vari strumenti.

I dischi si succedono forsennatamente in quell'autentica nave da guerra che è il lettore top di Naim e in tutti si riesce a scoprire un'anima nuova, una luce più rivelatrice, un'intonazione accresciuta, una maggiore diversità fra i vari timbri dei vari strumenti.

La prova del nove la si ha con la gestione delle note gravi rese possenti, perfettamente frenate eppure cariche, gravide oserei dire, di contenuti armonici che ci consentono di seguire passo passo la

partitura per veloce e tonalmente scura che sia.

## CONCLUSIONI

Una coppia da novanta.

Un nome, quello dei Viola Audio, che ci rimarrà dentro a lungo e che avrei voluto, finanze permettendo, almeno per il preamplificatore fosse rimasto per sempre nella mia casetta.

Un preamplificatore in grado di restituire l'intera gamma delle frequenze con una precisione da primato unita ad una classe, ad un'ariosità, ad una correttezza generale da non rendere possibile separarsene se non pensando al fatto che costa, comunque, una trentina di milioni delle vecchie lire.

A proposito del prezzo c'è da dire che da parte dell'importatore i due oggetti vengono venduti facendo l'uguaglianza col dollaro.

In sé questa è una cosa lodevolissima poiché consente al prezzo americano di sopravvivere in Italia aggiungendo soltanto l'IVA (infatti il dollaro è circa a uno e venti sull'euro).

Peccato soltanto che, nonostante questa accortezza non da poco, il prezzo della coppia insieme raggiunga la bella cifra di trentaduemila euro assolutamente troppi per troppa gente.

Però è comunque bello sapere che si possa giungere a queste vette di ascolto.

Ancor di più è apprezzabile il fatto che si possa ascoltare così senza alcuna controindicazione.

Messa a fuoco, dinamica, velocità non sempre si sposano a tanta grazia, a tanto cesello, a tanta piacevolezza.

Quando accade bisogna farlo sapere gridandolo a gran voce.

Che è quello che ha cercato di fare chi, con molto piacere li ha ascoltati per voi.

Viva la Musica.

## CARATTERISTICHE TECNICHE

### CADENZA

Tipo:	a stato solido
Ingressi:	4 RCA, 1 XLR, 1 Fischer, 1 optional
Uscite:	1 RCA, 2 XLR, 1 Fischer
Risposta in frequenza:	20-20.000 Hz +/- 0,1 dB THD: 0,01 %
Note:	alimentatore separato del peso di 9 Kg largo 22 cm
Peso (kg):	7,3
Dimensioni (l, h, p) mm:	447x90x406
Prezzo IVA inclusa:	euro 16.000,00

### SYMPHONY

Tipo:	stereo a stato solido Potenza: 2 x 200 W su 8.2, x 400 W su 4 Ohm
Risposta in frequenza:	10-20.000 Hz +/- 0.15 dB
Ingressi:	2 XLR, 2 Fischer
Note:	alimentatore separato stesse dimensioni ma 57 Kg, possibilità di collegamento a ponte con potenza raddoppiata
Peso (Kg):	54
Dimensioni (l, h, p) mm:	445 x 215 x 475
Prezzo IVA inclusa:	euro 16.000,00
Distributore:	LP Audio - Tel. 040 56.98.24 - Web: www.lpaudio.it